

Spett.le Amministrazione comunale di Cassago Brianza,

lo scorso 10 settembre la nostra Associazione FrecciaRossa ha ricevuto dall'Amministrazione comunale una lettera di "sfratto" dalla sede di Piazza Trento e Trieste. Il termine perentorio per l'abbandono dei locali è stato da Voi fissato entro il prossimo mese di dicembre.

È chiaro che siamo dispiaciuti per la decisione che avete preso, e tuttavia questo sarebbe ancora il meno, soprattutto perché da quanto avete scritto non traspaiono né l'intenzione di aprire un dialogo né la possibilità di un Vostro ripensamento. Del resto, può essere benissimo che del nostro rammarico Vi importi poco, sicché prendiamo atto della Vostra formale comunicazione. Ci sono però alcuni dubbi che vorremmo esprimere riguardo la scelta da Voi fatta e alcune domande che ci sembra necessario porre. Domande che meritano – come quelle di qualunque altro cittadino – una risposta che siamo certi ci vorrete dare.

Anzitutto sulle modalità da Voi adottate: ci era sembrato infatti lecito aspettarci uno stile differente davanti a una decisione che consideriamo importante e che è, come comprenderete, per noi gravosa. Diciamo "stile" perché (anche) di stile si tratta: per lunghi mesi sono intercorsi tra la nostra Associazione e la Vostra Maggioranza contatti e scambi epistolari, ci sono stati sopralluoghi, e al termine di tutto ciò si era giunti – era il febbraio scorso – a firmare un contratto in cui era sancito il prosieguo dell'esperienza con la condivisione degli spazi dell'ex-Municipio con altre realtà che ci avete segnalato essere presenti in paese. Di buon grado avevamo accettato nella speranza che ciò fosse prova di come anche l'attuale Amministrazione avesse saputo cogliere la grande occasione sancita dall'esistenza di uno spazio di *coworking* ante litteram, come testimoniato proprio dall'esistenza di altre realtà e gruppi che avevano fatto richiesta di spazi fruibili per le loro attività. Ora però ci domandiamo se tutte le energie, il lavoro e i contatti di questi mesi non siano stati in realtà tempo perduto e fiato sprecato.

"Contatti", poi... parliamone: la nostra parte l'abbiamo fatta ma per quanto riguarda il feedback dall'Amministrazione da Voi guidata dobbiamo constatare come essi siano stati tendenti allo zero. Lasciateci a riguardo sottolineare ancora una volta che sin dall'inizio della pandemia ci siamo messi a disposizione da subito e in forze come volontari, ma la nostra offerta di aiuto e collaborazione è stata lasciata cadere in un vuoto pneumatico reso ancor più desolante dal fatto che esiste ancora il gruppo WhatsApp creato in data 12 marzo ma mai da Voi utilizzato.

E lasciateci dire che anche nella presente occasione – davanti a una decisione per noi tanto pesante – ci saremmo aspettati quantomeno la cortesia di una telefonata, la gentilezza di una parola e della proposta di un incontro. Tutto quello che avete ritenuto di fare e dire è stato invece da Voi demandato alla fredda comunicazione da parte di un funzionario del Comune, il che è ben al di sotto del minimo sindacale nei rapporti che dovrebbero intercorrere tra un'Amministrazione e le realtà associative del paese che quell'Amministrazione governa. Sembra quindi evidente che da parte Vostra non intendete avere nessun tipo di contatto con la nostra Associazione. Sta bene, prendiamo atto anche di questo.

Ma fin qui si tratta di rimostranze che potreste anche tenere in poco conto. Veniamo invece alle domande che Vi poniamo e cui siamo certi sentirete il dovere di rispondere senza tergiversare, ovvero ufficialmente e in modo chiaro.

La prima: che fine ha fatto il contratto firmato a febbraio?

La seconda: dove sono finite le realtà associative con cui avremmo condiviso gli spazi comuni?

La terza: davvero la Vostra Amministrazione intende trasformare in magazzino un importante spazio culturale? Fare un deposito in quello che dovrebbe essere luogo di condivisione? Trasformare un laboratorio di attività e idee in un ricovero per i banchi delle scuole?

La quarta, conseguente alle prime tre: a cosa è dovuto realmente lo sfratto? Esiste qualche motivo "extra" di cui volete renderci edotti, per la quale la collaborazione con noi sembra non interessare ed anzi viene ostacolata in ogni modo?

*"In Italia con la cultura non si mangia"*: davanti a un cambio così radicale della funzione di uno spazio che appartiene alla comunità... sorge il dubbio che siate d'accordo con chi ha pronunciato questa frase, e per quel che ci concerne non possiamo che rimanere perplessi dalla contraddizione tra quello che si dice in campagna elettorale sulla cultura e quello che poi, in concreto, si fa.

Perché se davvero così stanno le cose, temiamo che difficilmente possiate trovare un modo peggiore per gettare alle ortiche tanti anni di lavoro, associazionismo e cultura nella nostra Cassago. Ma confidiamo ancora nella speranza di aver capito male, e restiamo quindi in attesa di una Vostra risposta chiarificatrice, che naturalmente aspettiamo per iscritto.

Non vogliamo infatti credere che la Vostra Amministrazione possa ritenere indegna di un puntuale riscontro una delle Associazioni del nostro paese e le quaranta persone che ne fanno parte.

*Con i più cordiali saluti,*

*Associazione FrecciaRossa Cassago*